

## Pensieri alla ripresa delle attività

*Andrea Thomas*

Non so se vi è mai capitato di pensare a come è fatta un'orchestra. E' normalmente composta da un sacco di gente, tra cui un direttore, dei musicisti solisti di solito molto bravi, altri orchestrali che suonano appresso e, da non dimenticare, un pubblico più o meno numeroso.

Tutto ciò somiglia molto ad una chiesa, a una comunità; vi è un direttore, che segue gli spartiti scritti da altri maestri (e a volte i suoi), che potremmo paragonare alla figura del pastore, che comunque è chiamato a dirigere l'insieme. Poi vi sono i solisti, che non mancano mai in ogni comunità e che sono in genere più bravi del direttore o di chiunque altro nei loro ruoli specifici, che vengono messi in luce ora l'uno, ora l'altra. Abbiamo ancora gli orchestrali, tutta la congregazione dei fedeli, che suonano seguendo la guida del direttore-pastore, ed infine il pubblico, cioè il mondo esterno che ascolta.

Pensate a ciò che potrebbe accadere se il direttore-pastore si presentasse un giorno senza uno spartito da dirigere, senza un progetto da svolgere o una meta da raggiungere; rappresentazioni e prove avrebbero poco senso, sarebbero ripetitive e inconcludenti, gli orchestrali ne rimarrebbero insoddisfatti ed il pubblico se ne andrebbe via annoiato. Questo è ciò che spesso succede in una comunità dove il pastore non ha obiettivi chiari da perseguire, magari dà spazio ai vari solisti, che fanno la parte del leone e spadroneggiano, con la loro bravura "specificata", sugli orchestrali annoiati e poco partecipi. Il mondo, "l'audience", non viene minimamente toccato.

Pensiamo invece ad una situazione in cui dominano i solisti, comandando il gioco. Il direttore-pastore non ha ragione di esistere, è insignificante, e come lui lo sono anche gli orchestrali (o collaboratori fedeli) perché non vengono considerati. Anche le formazioni sportive dove solo uno vuol giocare sempre da solo perché si ritiene "l'elemento vincente" perdono, di solito, davanti a un gioco di squadra collaborativo, anche se privo di "fantasisti di classe".

E se fossero gli orchestrali a dire al direttore cosa suonare, come dirigerlo e come dare spazio ai solisti? Si tenderebbe ad avere una certa dittatura senza chiari obiettivi, perché troppe teste non riescono a mettersi d'accordo sul fine unico; il direttore verrebbe umiliato, i solisti si sentirebbero poco sfruttati poiché la massa vorrebbe dirigere, con i logici conflitti che creerebbero presto molte piccole orchestre, indipendenti le une dalle altre.

Quanto è bello invece assistere ad un concerto orchestrale ben diretto, cioè col direttore che abbia fatto un lavoro coi suoi orchestrali, che dosi i vari solisti per dare loro il giusto spazio senza farli strafare, per rendere consapevole l'orchestra che sta lavorando come un sol corpo; sarà senz'altro un direttore che ha esperienza sia nello stare sottomesso, che nel dirigere; saprà motivare, incoraggiare, correggere quando necessario, insegnare qualche trucchetto e dare spazio quando è evidente che altri sono più bravi di lui. Tutto questo somiglia a una comunità dove la guida ha le idee chiare, i "solisti" sono abituati a lavorare negli spazi a loro concessi, gli orchestrali sono generalmente contenti di collaborare, e "l'audience", il mondo, ascolta... e magari vorrebbe imparare a suonare come loro.

La comunità somiglia ad un'orchestra, così come un distretto, un gruppo di comunità... in questo senso somigliamo tutti ad un concerto di persone, ognuno col suo ruolo; se qualcuno occupa più spazio del giusto se ne sente gonfio d'orgoglio, ma se ne occupa di meno si sente trascurato. Nella buona orchestra, ognuno suona il suo pezzo, la sua partitura, e collabora con l'altro nella parte loro. Il direttore non è certo l'unico, senza l'orchestra lui non è nessuno! Però la sua direzione è importante per concertare l'insieme... come nelle nostre comunità, senza una guida chiara, non concludiamo nulla di duraturo: con la guida, siamo un corpo che funziona! Dio ci aiuti ad esserlo, ancora nel lavoro cristiano che ci sta davanti.

© **2003 Andrew Thomas**